

Nessuna schiarita in vista e tra quattro giorni avremo 150mila quintali di immondizia

Novemila tonnellate di rifiuti

Roma sommersa dai sacchetti E l'agitazione non si ferma

I netturbini continuano ad astenersi dagli straordinari - Martedì fissato l'incontro tra sindacati e Federambiente - Sull'orlo dell'allarme sanitario - «Va riorganizzato il servizio»

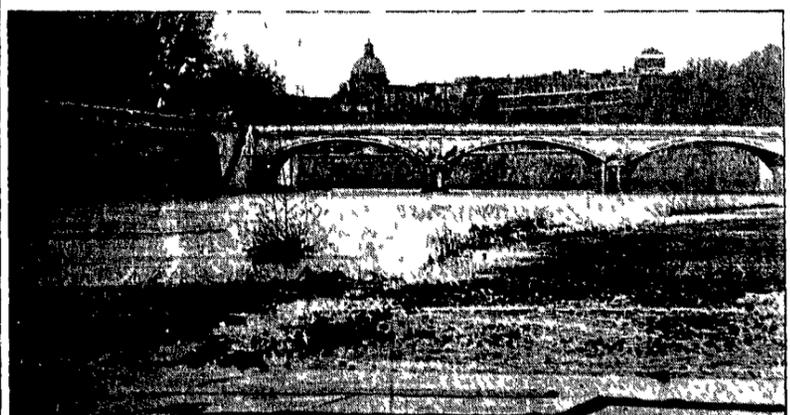
Roma sommersa da novemila tonnellate di immondizia. Si sono accumulate in questi giorni e diventeranno quindicimila entro martedì, giorno in cui Federambiente e Cispel hanno finalmente deciso di reincontrare i sindacati per risolvere la vertenza nazionale dei netturbini. La città sta pagando duramente questa vertenza, si è vicini all'allarme sanitario e non si può fare altro, come sostiene il vicepresidente dell'Amnu, Giacomo Molinaré, che sperare nella pioggia, per evitare che l'immondizia diventi veicolo di infezioni.

«Ma sia chiaro», dice Silvio Zaccarelli della Cgil — che anche se facessimo lo straordinario i problemi non si risolverebbero tanto facilmente. Il parco macchine, quello che serve per raccogliere l'immondizia, è al 50%, ogni giorno cento macchine restano fuori uso ferme nei depositi cento mac-



Una montagna di rifiuti, fotografata ieri in via Zanardelli

chine cento giri per raccogliere rifiuti. Questo la gente lo deve sapere. Così come deve sapere che non è vero che la categoria romana è la più intrasigente di tutte. Noi siamo disposti anche subito a riprendere le trattative. E la Cispel che ha deciso la data di martedì per l'incontro. Perché rimanda tanto, se poi afferma di essere preoccupata per la situazione igienica della città? E perché la Cispel — aggiunge — aveva convocato per mercoledì scorso solo i confederali e non le categorie? Il incontro è poi saltato, ndr? La verità è un'altra non si vuole andare ad una vera soluzione dei problemi e si fa di tutto per insipirare la vertenza».



Un accenno di neve all'alba e poi si scatena il temporale

Neve, temporali, grandinate, diminuzione della temperatura. Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta ieri su Roma e sul resto del Lazio. Nella capitale la neve ha fatto soltanto una brevissima apparizione. È stata una «spruzzatina» che ha lievemente imbiancato alcune zone della città ed alcune località dei castelli, per poi dissolversi immediatamente sotto la pioggia. Preoccupante invece, la situazione di Viterbo e di tutta la zona dei monti Cimini dove in alcune località la neve, che ha ripreso a cadere abbondantemente ha raggiunto anche i dieci centimetri. Numerosi i disagi per il traffico nei versanti, diversi gli incidenti anche se tutti di lieve entità. Sempre precaria la situazione nel golfo di Gaeta dove si sono nuovamente aggravate le condizioni del mare.

Nella capitale la pioggia ha provocato numerosi allagamenti soprattutto in periferia, ma quasi mai di dimensioni tali da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Il maltempo ha anche impedito di predisporre le misure necessarie per la chiusura al traffico di via Salaria. Nel corso della notte i due terzi di quanto si sono alternati in alcune schiarite. La situazione non è, invece migliorata a Viterbo dove dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi, è ripreso a nevicare. Nelle prime ore di ieri mattina oltre che nella zona dei monti Cimini, che ogni giorno si è intensificata, sulla Cassia vicino a Montefiascone. La zona di Viterbo e quella di Gaeta sono quelle maggiormente investite da questa nuova ondata di maltempo che comunque secondo le previsioni dei meteorologi non sembra destinata a durare molto. Nel golfo di Gaeta le attività portuali e quelle di pesca sono ormai interrotte da alcuni giorni. A causa del mare grosso ieri non è potuta partire alle 12 del porto di Formia la motonave «Driade», la più grande unità della Caremar che collega l'isola di Ponza. Grossi rischi per tutte le spiagge del golfo dove le mareggiate continue minacciano le attrezzature balneari già gravemente danneggiate nei giorni scorsi.

Il corpo bruciato di un uomo trovato ieri sulla riva sinistra del Tevere

Carbonizzato sotto ponte Risorgimento S'è ucciso due giorni fa dandosi fuoco?

Ancora senza nome, forse si tratta di un giovane «barbone» che viveva nella zona - Tre bottiglie di liquido infiammabile e una scatola di cerini accanto al cadavere - Non si esclude che qualcuno abbia appiccato il fuoco

L'hanno trovato sotto le arcate di ponte Risorgimento, la faccia e le mani carbonizzate, i vestiti quasi completamente distrutti dal fuoco. Accanto al corpo, adagiato su un materasso bruciato, tre bottiglie di criolina, un liquido infiammabile, una piena, le altre due vuote. L'uomo, ancora senza un nome, era morto da almeno due giorni. Solo ieri un dipendente del circolo canottieri si è accorto di quel corpo carbonizzato ed ha lanciato l'allarme.

«Si è ucciso scegliendo una fine atroce questa ipotesi più probabile secondo i carabinieri. Ha vuotato sul suo viso e sui vestiti le bottiglie di criolina e si è dato fuoco, nascosto sotto le arcate del ponte. Ma nessuno può ancora dire con certezza che le cose siano andate davvero così. Qualcuno potrebbe aver applicato il fuoco al materasso mentre l'uomo dormiva oppure il suo giaciglio si è incendiato per un incidente. Il cadavere era disteso con la faccia rivolta a terra sulla riva sinistra del Tevere. Fino a sera non è stato identificato, si conosceva-

no solo i caratteri fisici alto più di un metro e ottanta, carnagione chiara, biondo, età intorno ai 35 anni. Le fiamme avevano carbonizzato il viso, la mano sinistra e parte della destra. I vestiti bruciati quasi completamente, non sembravano quelli di un «barbone». Sono abbastanza normali — dicono gli investigatori — ai piedi portava un paio di scarponcini, tipo Clark, abbastanza nuovi.

I tifosi della domenica dicono la loro sul progetto per un nuovo centro sportivo alla Magliana

«Megastadio? No, meglio un campetto in periferia...»

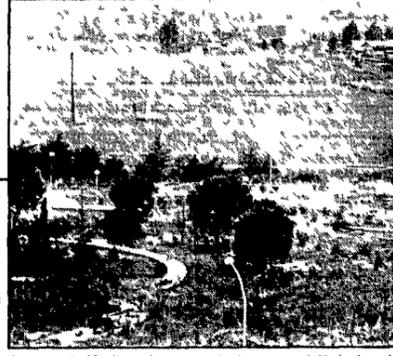
Il megastadio? Bello, però sarebbe meglio spendere i soldi per le strutture sportive di cui sono privi i quartieri. Meglio ampliare l'Olimpico o il Flaminio. Meglio costruire i campetti di calcio per i ragazzi o illuminare quelli che ci sono ma che funzionano a regime ridotto. Così, grosso modo, si è espresso il mondo dello sport, quello di base, nel corso di un nostro breve sondaggio che aveva l'unico scopo di saggiare gli umori sul caso di questi giorni. Hanno risposto non soltanto i tifosi, quelli che vanno allo stadio tutte le domeniche senza badare a pioggia, vento o sole. Ma anche chi lo sport lo pratica in una piscina, in una palestra o su un campo verde.

Adelio Mari è il presidente del club biancazzurri e senza tentennamenti afferma che la sua posizione è simile a quella del «padrone» della Lazio, Lorenzo Bocchi. Almeno quella che in un primo momento aveva espresso prima salviamo il calcio e poi facciamo il megastadio. Ma Mari non sa che intanto Bocchi nell'affare ci è dentro fino al collo, con una grossa fetta di capitali da riversare nel progetto sponsorizzato da Viola, nemico-amico. Dice Mari: «Per salvare il calcio non c'è biso-

gno di un altro impianto, ma si può intervenire sull'Olimpico che così com'è non è più idoneo». «In una città come Roma ci vuole il megastadio, ma solo se non costa nulla per le casse pubbliche». Così si pensa Sergio Terenzi presidente di 34 club di giallorossi indipendenti. Cioè presidente di 8.000 tifosi che non si sentono «forza trainante», ma solo forza portante, e che hanno atteggiamenti critici anche verso il senatore. Naturalmente parliamo di Dino Viola. Dunque anche tra i romantici non c'è piena adesione al progetto del megastadio. «Ovviamente», dice Terenzi — ci sono gli irriducibili che vogliono il megastadio a tutti i costi, perché pensano che così si possono evitare gli incidenti, le risse. Invece si possono trovare altre soluzioni senza spendere tutti quei soldi. Chi si fa portavoce dei fans della «Roma» è un giovane di 22 anni Sandro Fabbrini che ogni giorno si è tenuto per ore in piscina quella del circolo Octopus dove gioca in una squadra dilettante di pallanuoto e dove allena anche i bambini.

«L'ultima cosa di cui Roma ha bisogno è il megastadio. Questo è notoriamente il più in di Oscar Mammì. In a qualche settimana i suoi banchi di Campidoglio nelle file repubblicane il ministro ai Rapporti e il Parlamento. E i rimo rappresentante del Pri ad esprimersi sull'impianto voluto rissimamente voluto da Dino Viola Mammì non ha appi... lito la questione nei dettagli, ma è sicuro quando afferma che «se ci sono di privati che vogliono mettere a disposizione della città così inenti risorse centinaia di miliardi lo facciamo con profitto investendo in altre opere di cui si ha veramente bisogno». «Comunque», continua Mammì — nella giunta si deciderà con buon senso e si troverà certamente l'accordo. Non è questo del megastadio, un argomento su cui si possa ragionevolmente pensare che i vari partiti litighino

«Rosanna Lampugnani»



L'area sulla Magliana dove secondo il progetto di Viola dovrebbe sorgere il megastadio

Mammì: «L'ultima cosa che ci serve»



Sebastiano Montali Oscar Mammì

tra loro. Intanto altre posizioni arrivano dal fronte della Regione — tra i vari protagonisti della scena politica romana è quasi una gara ad esprimersi in merito al megastadio ma sempre fuori dai luoghi in cui ciò dovrebbe avvenire: commissioni e assemblee. Sebastiano Montali socialista presidente della giunta regionale, è solerte nel rimarcare che «non è vero che tra i socialisti solo il prosindaco Redavide è d'accordo per la costruzione del megastadio. Comunque sia noi vogliamo confrontarci su questa materia senza preconcetti, perché ci rendiamo conto che l'idea di Roma Capitale si realizza anche utilizzando la possibilità di ospitare nella città le iniziative sportive di livello mondiale». Infine Paolo Albarolo, assessore regionale allo sport che già nei giorni scorsi aveva espresso il proprio parere sul megastadio. «Tutti vogliamo che la finale mondiale di calcio si svolga a Roma. Per questo, per risolvere subito la questione, abbiamo chiesto che il megastadio (e non) che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni. Voglio però aggiungere che qualsiasi cosa si decida non può saltare la nostra pr... rammatzione che prevede alla Magliana la realizzazione di un vecchio progetto della giunta di sinistra.